

Il consigliere regionale dei Verdi interviene su un tema tornato improvvisamente d'attualità negli ultimi giorni

## **Gabriella Meo: «La diga di Vetto è già stata bocciata»**

*La struttura sorgerebbe a cavallo di una faglia sismica attiva, che attraversa San Polo d'Enza*

La consigliera regionale dei Verdi **Gabriella Meo** interviene sull'ormai decennale dibattito relativo alla diga di Vetto che è stato rilanciato in queste settimane da diversi esponenti del centrodestra:

«Sembra impossibile, ma è così: dopo 30 anni si parla ancora della diga di Vetto, l'«ecomostro» di 100 milioni di metri cubi di acqua, con una superficie di 4,35 chilometri quadrati, alto 83 metri, impensabile nei costi (150-200 milioni di euro), sproporzionato per i fabbisogni e che per questi motivi è già stato bocciato dalla Regione Emilia-Romagna».

Secondo la Meo i sostenitori della diga dimenticano di dire che l'opera verreb-

be ad inserirsi in un territorio fragile da un punto di vista idrogeologico e sismico.

«La cosa che però più stupisce - continua **Gabriella Meo** - è l'aver dimenticato che per S. Polo d'Enza passa una "faglia attiva" molto importante, messa in evidenza dagli studi di sismotettonica realizzati per l'individuazione del sito nucleare di Viadana. La faglia attiva di S. Polo d'Enza interessa l'alveo del torrente e passa per Vetto. E' forse opportuno ricordare l'assoluta inedificabilità sulle faglie attive. Le procedure Usa per le faglie attive impediscono anche le costruzioni di fognature e di campi sportivi attraverso una faglia attiva per la sua altissima pe-

ricolosità. I sostenitori della diga - denuncia Meo - vogliono costruire a cavallo di una faglia attiva un rilevato di 80 metri, che contiene un lago di circa 100 milioni metri cubi d'acqua, con un bacino interessato da versanti franosi per un minimo di 2 milioni di metri cubi sopra i centri abitati della bassa valle! Credo inutile ogni altro commento».

Secondo l'ex assessore provinciale al deficit idrico delle attività agricole si risponde con il risparmio della risorsa, con la ristrutturazione delle reti per diminuire le enormi perdite di acqua e con la realizzazione di bacini, dove necessari, nelle casse di espansione e nelle cave esaurite.

